

Pci Sicilia
«La crisi coinvolge l'autonomia»

■ PALERMO. Nei fatti la crisi alla Regione Sicilia dura da un anno, e se Dc e Psi hanno deciso di formalizzarla è solo perché il Pci presentando una mozione di sfiducia ha costretto la maggioranza ad abbandonare i tentativi di vivacchiare nell'immobilismo. In vista dell'incontro di venerdì con la delegazione socialista, ieri la direzione regionale della Dc si è espressa per una «rapida ed efficace» soluzione della crisi, lasciando la porta aperta sia a una riedizione del bicoloro Dc-Psi sia all'allargamento ai partiti laici. Se la Dc non si scopre sulla formula, in attesa che il Psi definisca la propria opzione, netto è però il richiamo all'alleanza a una «chiara base programmatica e politica collegialmente dichiarata» anche in vista delle prossime elezioni. Ma la crisi non è - rilevano la segreteria del Pci siciliano e la presidenza del gruppo all'Ars - soltanto di un governo ma di una politica e di una maggioranza e rischia di diventare «crisi irreversibile dello stesso istituto autonomistico». Dunque, «non si può pensare né a programmi di basso profilo né a semplici sostituzioni di uomini in un quadro politico immutato». A questo il Pci oppone una piattaforma per la riforma della Regione (anche elettorale) e un programma di sviluppo, su cui si svilupperà la «più ampia consultazione».



Bettino Craxi

«Nessuno può chiederci ad ogni piè sospinto di cambiare la nostra politica o addirittura di rovesciarla», Craxi, a Firenze per commemorare Riccardo Lombardi, dice di no ad Occhetto e rassicura Forlani. Sulla droga ripete una minaccia appena velata: «Se la maggioranza non è determinata, si torna in alto mare». E racconta la sua versione sull'incontro nel camper con il segretario della Dc.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

■ FIRENZE. Forlani può star tranquillo: non sarà il Psi a creare difficoltà. E Andreotti può procedere sulla via tracciata. Di alternativa Bettino Craxi, almeno per ora, non vuol neppure sentir parlare. Anzi, di fronte alle sollecitazioni che gli vengono dal Pci, ma anche dalla stessa sinistra del suo partito, il leader socialista pare quasi adombrarsi: «Un grande partito - dice - non vive di improvvisazioni né si deve confondere con i giocolieri della politica». Aveva promesso di dire la sua sulla situazione politica, di respon-

A Firenze per commemorare il leader della sinistra socialista: «Fu campione della nostra autonomia»

«Non sono un giocoliere e non cambio politica. Nel camper Forlani mi pregò di evitare la crisi»

Craxi reinterpreta Lombardi: «Alternativa? Io sto con i dc»

tro Nenni, ma Lombardi. Craxi rievoca un episodio di lontano '49, quando Lombardi, allora alla direzione dell'*Avanti!*, lamentò in un articolo l'eccessiva sudditanza della sinistra italiana all'Urss, riflesso forse inevitabile ma nefasto della guerra fredda. Gli rispose duramente Morandi, rivendicando la «fiducia profonda» nell'Urss. E con Morandi, non manca di ricordare Craxi, c'era Nenni. Mentre Lombardi già allora era «saldamente autonomista».

Quel giorno, rievoca Craxi, il segretario dc «adoperò tutta la sua forza di persuasione» per convincere Craxi a non far cadere De Mita. Ma il Psi «si orientò diversamente». Forza dell'autonomismo socialista? Di «patti» e di «accordi» più o meno segreti, comunque sia, Craxi non vuol neppure sentir parlare.

Anche di fronte all'alternativa il tranquillo paesaggio craxiano non muta. «Tutto è difficile», concede. E dunque «una diversa prospettiva dovrà avanzare». Quale? Craxi non lo dice. O meglio, ripete con un fondo di stizza («Non abbiamo fatto un congresso per nulla») che «il messaggio era ed è quello dell'unità socialista». Vale a dire che sono necessarie «revisioni», «rinnovamento» e «trasformazioni». Tutt'altro, tiene a precisare Craxi, delle «alternative più o meno frontiste», «malferme nei programmi e nelle formule». Il futuro, insomma, resta indefinito, labile, lontano. Nel Pci sono sì «affiorate idee di gran-

de interesse», e tuttavia permane una vasta e pesante area di conservatorismo e di settarismo che per Craxi andrebbe di pari passo con una «miscela paralizzante di riformismo e di massimalismo». E al Pci il leader socialista non risparmia una battuta polemica: dopo aver «scelto» Carraro a Roma e in attesa di «scegliere» il successore di Bogliaccino a Firenze, Craxi spiega che «non siamo a Botteghe Oscure, dove ci si permette di decidere da Roma per le città». Ma è soprattutto agli appelli per l'alternativa, forse stonati nel quadro idilliaco che il Psi in questi mesi ama dipingere, che Craxi risponde negativamente. Rivolto al Pci, e probabilmente anche alla sinistra socialista, Craxi ammonisce che «nessuno può chiedersi ad ogni piè sospinto di cambiare o addirittura di rovesciare la nostra politica». Quando i tempi saranno maturi, conclude sibilino, «porremo il problema ai nostri iscritti e ai nostri elettori».

Per Roma Dc alle corde
Sbardella querela giornali
Esposto contro Carraro e Poletti riceve un missino

La Dc ancora non riesce a trovare un capolista per le elezioni romane. Ieri pomeriggio un incontro tra Andreotti e Forlani. «Ma - sostengono - non abbiamo parlato del Campidoglio». Il cardinale Poletti ha ricevuto il missino Gramazio, mentre Sbardella querela quattro giornali. Esposto verde contro Carraro. Il Pci aprirà la sua campagna elettorale con venti comizi di altrettanti membri della Direzione.

STEFANO DI MICHELE

■ ROMA. La Dc non riesce a sbrogliare la matassa intricata del suo capolista nella capitale. Della vicenda, fa sapere Sandro Fontana, direttore del «Popolo», si occuperà la Direzione nazionale, ma solo la prossima settimana. I forlani, con Bartolo Ciccardini, spingono per una candidatura «romana», dopo il rifiuto, nei giorni passati, di Oscar Luigi Scalfaro e di Giovanni Goria. Secondo Ciccardini, per la Dc non esiste un problema di capolista a Roma, dal momento che, a suo parere, i candidati abbondano. E propone alcuni nomi: Paolo Carraro, Silvia Costa, Franco Fausi, Publio Fiori, Carlo Merolli. Tutti parlamentari romani: di ridimensionamento delle ambizioni che guidavano verso la candidatura Scalfaro. Per Ciccardini, comunque, è Andreotti che «deve scegliere questi nodi», dal momento che è il leader della Dc a Roma. Ma non tutti, nello scudocrociato, sono disposti ad aspettare a lungo. «I tempi stringono», ricorda Maria Eletta Martini, della sinistra responsabile dei rapporti con il mondo cattolico. Guido Bodrato, da parte sua, visto che la Dc non ha ancora un capolista, se la prende con quelli altrui. Alfredo Reichlin? Una candidatura «piuttosto debole - sostiene - è già un sindaco ombra». E aggiunge: «Avete visto cosa hanno scritto sui manifesti di Carraro? - aggiunge Bodrato. Si scrive Roma e si legge Milano. E forse non hanno tutti i torti. Ma il grande problema all'interno della Dc è il rapporto con il mondo cattolico, dopo le accuse lanciate dal Vicariato contro la Dc di Giubilo e Sbardella. «Non sono le fantasie dei cronisti che muovono consistenti e significative parti del mondo cattolico - scrive Clemente Mastella su «La Discussione» - a pretendere una politica dalle mani pulite che riscatti la progettualità rispetto all'affarismo». Ieri pomeriggio c'è stato un incontro tra Forlani e Andreotti nello studio di quest'ultimo,

«Il Pci, ha annunciato che aprirà la campagna elettorale il 29 settembre con 20 comizi di altrettanti membri della Direzione in venti piazze cittadine. E per il 20 ottobre sono già previste manifestazioni nelle 26 piazze che il Pci propone di chiudere al traffico. Intanto, il cardinale Ugo Poletti ha ricevuto, su sua richiesta, il capogruppo missino alla Regione Domenico Gramazio. E all'incontro dedicato a un trionfale editoriale al secolo d'Italia: «I cattolici romani - scrive il giornale missino - sanno oggi che verso la destra non ci sono pregiudiziali ostacoli».

Nominato da Iotti e Spadolini per l'indagine parlamentare sull'uso dei fondi del terremoto

Scalfaro presiede l'inchiesta sull'Irpinia

Se qualcuno al vertice della Dc sperava di avere in extremis Scalfaro capolista a Roma, ormai il discorso è chiuso: l'ex ministro dell'Interno è stato chiamato ieri da Iotti e Spadolini a presiedere la commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione dei fondi per il terremoto in Campania e Basilicata. L'inchiesta si occuperà anche della banca di cui è azionista De Mita.

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. «Il mio compito è qui in Parlamento», insisteva Oscar Luigi Scalfaro, uno dei pochissimi costituenti che siede ininterrottamente alla Camera dal '46. Le sue parole

hanno trovato conferma nella decisione dei presidenti Iotti e Spadolini di affidare proprio a questa prestigiosa figura di parlamentare il delicatissimo compito di guidare il lavoro

dei quaranta tra deputati e senatori che avranno un anno di tempo per indagare su come sono state amministrate le ingentissime somme (qualcosa come 50mila miliardi, ma neppure la cifra esatta si riesce a stabilire) piovute sulle zone terremotate dell'Irpinia, a Napoli e in Lucania. Tra i compiti della commissione c'è anche quello di valutare le circostanze, le motivazioni e le modalità attraverso cui la gestione di un'enorme somma di danaro pubblico passò attraverso la Banca Popolare dell'Irpinia di cui erano e sono tuttora soci Ciriaco De Mita e alcuni suoi familiari, possessori di un pacchetto di azioni.

A questo punto è chiaro che viene meno ogni residuo margine per l'operazione Scalfaro a Roma, che peraltro l'interessato aveva lasciato intendere di non gradire, rivelando così di non essere disposto a coprire l'indecoroso tentativo della segreteria democristiana di mantenere in sella il tandem Giubilo-Sbardella. Con la chiusura di questo capitolo si accentua così l'atteggiamento assai polemico che soprattutto in questi ultimi mesi Scalfaro ha assunto nei confronti di Piazza del Gesù.

A luglio, nel corso del dibattito sulla fiducia al governo Andreotti, l'esponente dc aveva infatti severamente criticato la conduzione extraparlamentare della crisi, rivendicando il ruolo centrale del Parlamento che invece - su questo l'insistenza dura di Scalfaro - era stato del tutto esaurato. A fine agosto, poi, nuova pesante sortita in Consiglio nazionale della Dc dove un gruppo dirigente imbarazzatissimo non aveva speso una parola per il feroce assassinio dell'ex presidente delle Ferrovie, Lodovico Ligato. Scalfaro aveva protestato per questo silenzio. Ligato comunque era un uomo nostro, non possiamo tacere.

E veniamo alla nomina della commissione d'inchiesta sui fondi del terremoto. Essa segna il momento d'avvio di un'indagine che era stata sollecitata in primo luogo dalla Sinistra indipendente e dal Pci, ma sulla cui necessità tutti avevano dovuto convenire dopo l'esplosione del caso De Mita (il quale era allora presidente del Consiglio, e tenne nell'aula della Camera un'imbarazzata «autopulita»). La commissione dovrà accertare tra l'altro i meccanismi che consentirono una paurosa lievitazione delle spese per opere pubbliche, anche le più inutili, attraverso il sistema della revisione continua degli appalti.

Della commissione sono stati chiamati a far parte, tra gli altri, Ada Beccia Colliada (Sinistra indipendente), ministro nel governo ombra per il territorio e le aree urbane, che ha studiato per anni lo scandalo del dopo-terremoto; il vicepresidente vicario del gruppo comunista della Camera Giulio Quercini; il presidente del gruppo della Sinistra indipendente del Senato, Massimo Riva; il segretario di Dp Giovanni Russo Spena; l'ex sottosegretario liberale Raffaele Costa. Gli altri commissari comunisti: Silvia Barbieri, Silvano Ridi e Francesco Sapio (deputati), Emanuele Cardinale, Giovanni Correnti, Lucio Libertini e Giuseppe Vignola (senatori).

CONTINUA

DAL 1° AL 30 SETTEMBRE

LA BELLA

FINANZIAMENTO* FINO A 6.000.000

STAGIONE

IN UN ANNO SENZA INTERESSI

SEAT.

Continua la bella stagione Seat, più generosa che mai. Perché per tutto Settembre scoprire il fascino di una fantastica Seat Ibiza, Seat Malaga, Seat Marbella, Seat Terra continua ad essere una vera occasione. Ad esempio, scegliendo il finanziamento con 36 comode rate mensili di sole 199.000 lire potrete risparmiare oltre il 50% sugli interessi normalmente applicati, pari a 1.260.000 lire. La bella stagione Seat continua! Chiedete al concessionario Seat più vicino.

199.000 LIRE PER 36 MESI

OFFERTA VALIDA PER VEICOLI PRESENTI IN RETE * SALVO APPROVAZIONE DELLA BEPI KOELLIKER FINANZIARIA

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa, 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

SEAT Gruppo Volkswagen



